

OMILIA Battesimo del Signore 2022 - ANNO C

Lc 3,15-16.21-22

«Viene dopo di me colui che è più forte di me». In che cosa consiste la forza di Gesù? Lui è il più forte perché parla al cuore. Tutte le altre sono voci che vengono da fuori, la sua è l'unica che suona in mezzo all'anima. E parla parole di vita.

«Lui vi battezzerà...» La sua forza è battezzare, che significa immergere l'uomo nell'oceano dell'Assoluto, e che sia imbevuto di Dio, intriso del suo respiro, e diventi figlio: a quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio (Gv 1,12). La sua è una forza generatrice («sono venuto perché abbiano la vita in pienezza», Gv 10,10), forza liberante e creativa, come un vento che gonfia le vele, un fuoco che dona un calore impensato. «Vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco». Il respiro vitale e il fuoco di Dio entrano dentro di me, a poco a poco mi modellano, trasformano pensieri, affetti, progetti, speranze, secondo la legge dolce, esigente e rasserenante del vero amore. E poi mi incalzano a passare nel mondo portando a mia volta vento e fuoco, portando libertà e calore, energia e luce. Gesù stava in preghiera ed ecco, il cielo si aprì. La bellezza di questo particolare: il cielo che si apre. La bellezza della speranza! E noi che pensiamo e agiamo come se i cieli si fossero rinchiusi di nuovo sulla nostra terra. Ma i cieli sono aperti, e possiamo comunicare con Dio: alzi gli occhi e puoi ascoltare, parli e sei ascoltato.

E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». La voce annuncia tre cose, dette per Gesù e per ciascuno di noi: "Figlio" è la prima parola: Dio è forza di generazione, che come ogni seme genera secondo la propria specie. Siamo tutti figli di Dio nel Figlio, frammenti di Dio nel mondo, specie della sua specie, abbiamo Dio nel sangue e nel respiro.

"Amato" è la seconda parola. Prima che tu agisca, prima di ogni merito, che tu lo sappia o no, ogni giorno ad ogni risveglio, il tuo nome per Dio è "amato". Immeritato amore, incondizionato, unilaterale, asimmetrico. Amore che anticipa e che prescinde da tutto. "Mio compiacimento" è la terza parola. Che nella sua radice contiene l'idea di una gioia, un piacere che Dio riceve dai suoi figli. Come se dicesse a ognuno: figlio mio, ti guardo e sono felice. Se ogni mattina potessi immaginare di nuovo questa scena: il cielo che si apre sopra di me come un abbraccio, un soffio di vita e un calore che mi raggiungono, il Padre che mi dice con tenerezza e forza: figlio, amore mio, mia gioia, sarei molto più sereno, sarei sicuro che la mia vita è al sicuro nelle sue mani, mi sentirei davvero figlio prezioso, che vive della stessa vita indistruttibile e generante.



BATTESIMO DI GESU

«Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: “Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: “Tu sei il Figlio mio, l’amato: in te ho posto il mio compiacimento”». (Lc 3, 15-16.21-22)

La festa del Battesimo di Gesù è stata sempre l'occasione per riflettere sul nostro battesimo.

Il brano si apre con una affermazione importante: *“il popolo era in attesa”*. **v. 15**

Sullo sfondo sta una convinzione profonda: l'uomo attende sempre un compimento, porta con sé una domanda profonda, spesso inespressa, una domanda di pace, di giustizia, un desiderio di relazioni positive e riconciliate.

Capiamo come questa attesa vale anche oggi dopo 2000 anni di storia cristiana.

In questo brano del vangelo, Giovanni Battista vuole comunicarci un messaggio importante:

Vuoi sapere che volto e che cuore ha il tuo Dio? Allora ascolta la parola di Gesù e contempla la sua azione a tuo favore.

Ma in che modo Gesù dice Dio?

“Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo”.

Il battesimo che Giovanni Battista amministrava era per il perdono dei peccati. Cioè tutti i peccatori si mettevano in fila e entravano nell'acqua. Giovanni li immergeva nell'acqua, a indicare che si moriva alla vita di prima, rinunciando al male e si riemergeva indicando così l'inizio di una vita nuova.

E Gesù cosa fa? Gesù si mette in fila coi peccatori, facendosi battezzare con loro. Gesù sceglie di scendere nell'abisso del cuore umano, nel male che abita ciascuno, per stare accanto ad ogni uomo e ricondurlo alla luce.

Gesù ci racconta di un Dio che affonda con l'uomo; un Dio che per scovare anche l'ultimo peccatore e poterlo assicurare, sale su una croce ritrovando così l'amato perduto, il malfattore (chiamato poi il buon ladrone, ma buono non era, era un malfattore cfr. Lc 23, 39s.).

Gesù rivela in questo modo il vero nome di Dio: **misericordia**.

Misericordia è l'essenza stessa di Dio, che fa sì che il mio peccato, il mio male, le mie ferite e debolezze non siano più motivo di separazione da lui, bensì luogo dove finalmente può raggiungermi; non più luogo di condanna, ma spazio di incontro.

Il mio limite diventerà così possibilità e condizione perché il cielo di Dio si possa aprire (v. 21) sopra di me, in modo d'essere raggiunto dalla sua stessa vita che è Amore, lo Spirito Santo (v. 22).

Allora comincerà per me una vita nuova, una vera ri-creazione, simboleggiata qui dalla colomba, immagine di quella che sorvolò la terra dopo il diluvio delle origini (cfr. Gn 8, 12), segno della pace tra Dio e l'uomo ristabilita per sempre.

Il brano termina con le parole più belle che due persone che si amano possano esprimere, le parole più belle che l'Amore possa dire al suo amato: «*Tu sei il Figlio mio, l'amato*» (v. 22b): ti amo per quello che sei, così come sei.

Amo te, semplicemente perché sei mio figlio.

Contemplare il brano del battesimo di Gesù è far memoria della nostra stessa verità, acquisita col nostro battesimo.

Non viviamo più sotto un cielo chiuso e muto. Siamo – senza alcun merito – figli amati. San Paolo dirà: '*concittadini dei santi e familiari di Dio*' (Ef 2, 19)

Buona domenica... *don Alessandro*